

La Repubblica 11 Settembre 2015

"Ora però qualcuno dovrà dimettersi"

PALERMO. «Adesso c'è qualcuno che si dovrà difendere e qualcun altro che si dovrà dimettere». Il prefetto Giuseppe Caruso, ex direttore dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, commenta così l'avviso di garanzia notificato alla presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale Silvana Saguto, a suo marito e all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara.

Prefetto, un anno e mezzo fa la sua denuncia pubblica sulle "storture" dell'amministrazione dei beni confiscati ai mafiosi suscitò diverse critiche, anche in Commissione antimafia. L'accusarono di aver delegittimato l'operato dei giudici delle misure di prevenzione...

«Non voglio commentare l'inchiesta in corso alla Procura della Repubblica di Caltanissetta ma credo che chi allora mi accusò per aver denunciato quello che era sotto gli occhi di tutti abbia sbagliato di grosso. Per quarant'anni ho lavorato a fianco della magistratura e ho soltanto denunciato, e nelle sedi istituzionali, che certe gestioni di patrimoni confiscati ai mafiosi andavano riviste e che c'erano delle conflittualità e delle incompatibilità che non potevano essere ammesse».

Lei fece espresso riferimento all'avvocato Cappellano Seminara, il "re" degli amministratori giudiziari che gestisce la fetta più grossa dei beni confiscati in Sicilia e che è stato da poco rinviato a giudizio a Roma per truffa aggravata per la gestione della discarica di Bucarest sequestrata ai Ciancimino.

« Anche qui, ho detto cose che tutti gli addetti ai lavori e non solo sanno benissimo. L'avvocato Cappellano Seminara, in alcuni casi, era contemporaneamente amministratore giudiziario incaricato dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo e componente del consiglio di amministrazione di alcuni beni sequestrati a Cosa nostra, controllore e controllato, percependo due compensi. Penso, per esempio, ad alcune società confiscate al costruttore Vincenzo Piazza».

Francesco Viviano